

Gli operai sul tetto: «Non ci pagano»

La giungla-appalti del lavoro precario

Via Valtellina, salari bloccati da tre mesi

di **Giampiero Rossi**

Si sono appollaiati sullo scheletro di cemento del futuro supermercato. E lassù, con le gambe a penzoloni, sono rimasti per circa tre ore. Volevano vedere e sentire, dare voce alla più imprescindibile delle rivendicazioni: essere pagati.

E successo ieri, tra le 12 e le 15 in via Valtellina, dove otto operai — in prevalenza egiziani e albanesi — hanno scelto la protesta estrema perché da almeno tre mesi non ricevono il salario per il loro lavoro. Oltre all'intervento dei soccorritori e delle forze dell'ordine, è stata fondamentale anche la mediazione dei sindacalisti accorsi nel cantiere. «Quei ragazzi erano in una posizione molto pericolosa, senza protezioni — spiega Ignazio Verduzzo, della segreteria Filca Cisl — e abbiamo promesso che faremo pressioni sull'azienda committente». Dalla prima ricostruzione della complicatissima catena di subappalti — che fa capo alla Aldi — emergerebbero almeno tre aziende subentrate l'una all'altra. Forse anche una quarta. «E se consideriamo che ad ogni passaggio c'è una percentuale di "sconto" possiamo immaginare come si riducono i margini — aggiunge Verduzzo — e alla fine succede che i lavoratori diventano la vera banca, sono loro a finanziare passivamente i datori di lavoro, perché non costano niente, semplicemente perché non vengono pagati».

La protesta di ieri, però, non è la prima di questo genere a Milano. Nelle ultime settimane si sono succeduti almeno altri due casi di operai abbarbicati su una gru per chiedere di essere pagati, nel-



I sindacati
Nei cantieri stiamo assistendo a forme di caporalato mascherato. Così non c'è sicurezza

Assimpredil
Il sistema-subappalti, se applicato in maniera corretta, consente un aumento di qualità

lo stesso cantiere di via Tarvisio che fa capo alla Percassi, un marchio noto e solido del mondo delle costruzioni. Cosa sta succedendo, dunque, nel mondo dell'edilizia milanese? «Si tratta di forme di caporalato mascherato — taglia corto Katuscia Calabretta, segretaria della Fillea Cgil — cioè di pseudo-imprese che muovendosi ai limiti della legalità approfittano della corsa al risparmio. E così i cantieri sono fuori controllo da ogni punto di vista, a partire da quello della sicurezza, e nell'edilizia si muore».

Ricostruendo, non senza fatica, gli scenari che hanno prodotto le ultime, clamorose proteste ad alta quota, i sindacalisti del settore ritengono di aver individuato la nuova forma dello sfruttamento: «Società che non sono veramente imprese edili ma semplicemente fornitrici di manodopera — spiega ancora Calabretta — perché sui cantieri non portano niente altro che braccia». E spesso, come sottolinea Verduzzo della Filca



Cisl, «a tirare le fila sono lavoratori che si trasformano in imprenditori e si organizzano all'interno di gruppi etnici. Nel caso di via Valtellina, l'azienda contro cui hanno protestato questi lavoratori risulta organizzata in quattro

diverse squadre, ognuna delle quali raggruppa lavoratori di una stessa nazionalità». Dopodiché, come potrebbe essere avvenuto in via Valtellina, le aziende improvvisate spariscono nel nulla una dopo l'altra, magari dopo che il com-



In bilico
La protesta dei lavoratori sullo scheletro del palazzo in costruzione in via Valtellina (foto Cozzoli)

mittente ha già versato un milione di euro. «In questo momento Milano è uno dei pochi mercati in espansione — osserva Enrico Viuzza, leader della Feneal Uil — e questo attira soggetti di ogni tipo, che riescono anche a sfuggire a filtri come la cassa edile. Forse anche noi dei sindacati dovremmo fare qualche denuncia in più».

Insomma, uno scenario

piuttosto torbido. Che danneggia anche le imprese sane. Ma il presidente di Assimpredil-Ance Marco Dettori raccomanda di «non generalizzare» e di non criminalizzare il sistema dei subappalti che «nella sua applicazione corretta ha portato un notevole miglioramento della qualità, perché favorisce le specializzazioni». Secondo Dettori, al di là dei fenomeni di illegalità spregiudicata che dovrebbero essere intercettati da una rete di controlli, il punto di riferimento resta il contratto nazionale dell'edilizia: «È lo strumento che garantisce certi standard di sicurezza e formazione in un luogo pericoloso come un cantiere. Quindi dobbiamo tutti quanti agire per tutelarlo da chi gioca sul dumping».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendita straordinaria per cambio d'esposizione. Sconti dal 50% al 70% su divani, librerie, sedie, tavoli e tavolini.

ALIVAR

ALMA
DESIGN

marelli

m/home

R10 Design
Sharing
Space

www.r10milano.com

Via Rutilia 10/8, Milano
Promozione da sabato 15 a domenica 16 febbraio
Aperti dalle 10:00 alle 19:00

Il bilancio

Diecimila abiti per i più poveri sul muro gentile



È l'anticamera della solidarietà: in 30 giorni al «Muro della gentilezza» è stato appeso di tutto: dalle tute da sci a coperte e piumini per aiutare a far passare l'inverno chi ne ha bisogno. Un bilancio oltre ogni aspettativa, con 10 mila capi donati e lasciati sulla facciata del Tempio del Futuro Perduto, in via Luigi Nono, zona Chinatown. Anche 1500 libri, centinaia di giocattoli e beni per la cura dell'igiene. «Non ci aspettavamo una partecipazione così intensa, che conferma quanto la solidarietà sia radicata nella cultura di questa città», spiega Mariangela Vitale, segretaria di Nuovo Rinascimento, il collettivo di giovani che organizza le attività all'interno della struttura. Quanto lasciato ogni giorno sul muro dai cittadini, è reso disponibile non solo per chiunque ne avesse bisogno, ma anche per associazioni che collaborano con missioni umanitarie internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente



VIA TARVISIO

Nella seconda metà di gennaio, per due volte nel giro di un paio di settimane, alcuni operai erano saliti fino a quota 60 metri di altezza sulle gru in un cantiere edile di via Tarvisio, vicino a via Melchiorre Gioia dalla parte opposta della Martesana, dove si sta lavorando alla costruzione di un palazzo di 25 piani. Reclamavano il pagamento dello stipendio, interrotto da alcuni mesi.